Gli avvenimenti sportivi

IL CALCIO ITALIANO AFFONDA SEMPRE PIÙ: BISOGNA CORRERE AI RIPARI

Imponga il C.O.N.I. le necessarie riforme!

Non si indugi più

La nuova umiliante sconfitta della nazionale italiana a Lisbona ha provocato una ondata di amarezza e di indignazione nell'opinione pubblica e nella stampa di tutti i settori che invoca immediati provvedimenti per far fronte alla crisi del calcio italiano: c'è chi suggerisce di sospendere l'attività internazionale delle rappresentative italiane, chi chiede riforme radicali, chi sollecita le dimissioni dei dirigenti della Federcalcio, chi sostiene la necessità di un commissario straordinario alla Federcalcio come fa il «Messaggero» con un fondo di prima pagina dove dopo aver constatato come *«dirigenti e tecnici non danno più affidamento»* sostiene la necessità di *«mettere questo sport sotto controllo e dare carta bianca ad un commissario straordinario che imponga quelle riforme che fino ad oggi sono rimaste lettera morta»*.

Alla presa di posizione dell'organo ufficioso del governo ha fatto seguito nel primo pomeriggio una nota dell'agenzia d. c. «Italia» di evidente ispirazione governativa dalla quale traspare chiaramente l'intenzione degli ambienti clericali di sfruttare la occasione per effettuare un nuovo attacco al massimo ente sportivo italiano a breve scadenza dal fallimento del tentativo di costituire il Ministero dello Sport.

Infatti nonostante premetta che *«il governo a quanto è dato di sapere non prevede dal canto suo immediati interventi»* la nota dell'agenzia «Italia» rivela chiaramente le reali intenzioni dei suoi ispiratori allorchè scrive che *«in tale materia, si osserva, le mezze misure non avrebbero senso ed a questo scopo bisognerà porre sotto controllo, meglio di quanto il CONI non abbia fatto fino ad oggi tutta la nostra organizzazione sportiva»*.

E come intenderebbero gli ambienti governativi risolvere la crisi del calcio? E' presto detto: secondo l'ispiratore dell'agenzia «Italia» si tratta infatti di partire dal presupposto *«che è meglio spendere 100 milioni per costruire venti impianti e campi da gioco nei piccoli centri che acquistare il fuori classe argentino od uruguajano che sia»*.

Naturalmente su questo punto non possiamo non essere d'accordo: ben venga una legge che proibisca lo sperpero di milioni per l'acquisto dei giocatori di calcio (e non solo argentini od uruguajani) ma è anche necessario che ad essa si accompagni il concreto intervento del governo nell'unica direzione possibile. Un intervento cioè che restituisca allo sport i milioni finora presi dallo sport attraverso le tasse sulle manifestazioni sportive e sugli introiti del Totocalcio; un intervento cioè che contribuisca alla costruzione di nuovi impianti, che restituisca agli sportivi gli impianti già esistenti e finora affidati al Commissario incaricato di gestire i beni dell'ex gil E' questo il migliore intervento possibile da parte del governo se veramente vuole aiutare lo sport italiano: qualsiasi altro intervento che venga ad attentare all'autonomia del CONI non può che essere nocivo allo sport. Non ha bisogno di ministeri o di ministri lo sport italiano ha bisogno di campi, di impianti, di tecnici e soprattutto di autonomia.

Lasciamo dunque che siano gli sportivi a risolvere la crisi dello sport e se la Federcalcio come ormai è stato ampiamente dimostrato non è ingrado di imporre alle società le necessarie riforme, intervenga il CONI con tutta la sua autorità, con tutta la sua forza, immediatamente senza perdere altro tempo.
Si riduca il campionato a 16 squadre, si curi la preparazione tecnica degli allenatori, si curi l'impostazione dei calciatori fin dai loro primi passi nella nuova «professione» si rilascino i cartellini di idoneità previsti dalla nuova riforma professionistica, solo a coloro che se ne dimostrano meritevoli Si gettino fuori dalle società, dalle varie organizzazioni calcistiche, ovunque si annidino, gli affaristi, i mestatori, gli incompetenti, i sostenitori del «catenacci» e delle altre tattiche che hanno inaridito le fonti del football italiano. E soprattutto si imponga ai calciatori una stretta osservanza dei loro doveri: siano i presidenti di società i primi a smettere di considerare questi professionisti come degli idoli da coccolare e da retribuire a suon di Figlietti da mille. Si rivedano allora i limiti di stipendio, i premi di ingaggio, si ponga fine allo sconcio degli acquisti a base di decine di milioni e si colpiscano severamente i trasgressori, espellendoli dalla organizzazione calcistica Ormai la strada è stata indicata da tempo, dal giorno della sconfitta con l'Ungheria: e se abbiamo brevemente ricordato le più importanti riforme suggerite è solo per chiederne l'immediata applicazione. Le parole hanno fatto il loro tempo, è ora di passare ai fatti senza più indugi di sorta.

La solita trafila a Ciampino per il visto dei passaporti: sono visibili il consigliere della FIGC, CHIESA, l'avv. BIANCONE, vice presidente della Federcalcio e, di spalle, il giocatore BONIPERTI

Un triste ritorno

A ricevere la squadra azzurra a Ciampino solo pochi curiosi e molti celerini

Ieri sera ci siamo recati a Ciampino ad attendere l'arrivo degli azzurri da Lisbona. Abbiamo trovato l'aeroporto pullulante di guardie: camionette della Celere e agenti in borghese erano di servizio per tenere lontana la folla (?) dai giocatori. Ci era stato negato persino il permesso per accedere al campo e solo dopo reiterati tentativi siamo riusciti a passare per l'interessamento del maresciallo di P.S. in servizio. Questa l'atmosfera che non aveva nulla di gioioso e di festante come altre volte, quando la squadra azzurra rientrava vittoriosa dalle trasferte.

Del resto non appena scesi dall'aereo della TWA gli atleti si sono immediatamente resi conto della fredda accoglienza: solo pochi giornalisti, una ventina di agenti e qualche viaggiatore curioso. Tutta qui la «folla» per cui era stato scomodato il servizio di P.S. riservato ai grandi personaggi in arrivo.

I nove azzurri (mancavano infatti i quattro della Fiorentina impegnati giovedì a Madrid ed i tre milanisti che hanno raggiunto i compagni a Nizza) erano comunque abbastanza accigliati per loro conto: quasi impossibile scambiare qualche parola; gli azzurri rispondevano a monosillabi, salutavano frettolosi e ciò non solo per la stanchezza del viaggio. Sembrava quasi che i giocatori aspettassero da noi una risposta al loro interrogativi: comunque il cav. Biancone, uno dei due dirigenti accompagnatori, il più preso di mira, ha dovuto cedere alla pressione dei giornalisti e dichiarare «che in fondo la fortuna non ci era stata amica mettendo Ghiggia e Chiappella in condizioni di non giocare». Quello della «jella», del fato, è stato un po' il motivo dominante di tutte le conversazioni.

Ghiggia si è lamentato di essersi fatto male al terzo pallone pervenutogli: «Una partita iniziata male è finita peggio. Ormai non rimane che andare a farci benedire..».

Pesaola ha detto di non avanzare attenuanti per la sconfitta, tuttavia senza i due incidenti forse le cose sarebbero cambiate. «Ad un certo momento la squadra era sfasciata — ci dice il petisso — e tutti pensavano a turare i buchi che si presentavano...», interveniva Bugatti: «.. E di tura buchi ve n'erano parecchi..» alludendo chiaramente alla debolezza della formazione.

Più esplicito è stato il dottor Martucci, capo ufficio stampa del CONI: «Non posso dire che i nostri giocatori non si siano battuti, siamo stati sfortunati, è vero, ma i nostri limiti erano quelli». E noi siamo d'accordo con il dott. Martucci: in fondo la botte ha dato il vino che aveva e gli incidenti toccati a Ghiggia e Chiappella se hanno menomato le possibilità di una squadra apparsa già di per se stessa claudicante, non hanno cambiato la sostanza di una formazione che, come ha detto anche Bugatti, era composta da «tura buchi».

R. G.

Attese per oggi dichiarazioni di Barassi

Il presidente della FIGC, ingegner Ottorino Barassi, è rientrato ieri a Roma e si è rifiutato di fare dichiarazioni. Tuttavia un giornalista componente la comitiva azzurra rientrata in sera ha riferito che Ottorino Barassi intende rilasciare entro oggi delle dichiarazioni sulla attuale situazione del calcio italiano.

Ancora fiori per Miguel

Sul traguardo di Siena MIGUEL POBLET ha imposto ancora il suo sprint portando a tre le sue vittorie di tappa. E per la terza volta Miguel ha conosciuto la gioia dei fiori e del podio Quello che sorprende in señor Miguel è il fatto che pur essendo ormai considerato come uno dei più forti sprinter del mondo è altrettanto spedito sulle salite di media levatura. Infatti anche ieri sulla Radicofani, lo spagnolo è stato superato sul traguardo rosso solo dal francese Geminiani

La Juventus acquista Sivori per 188 milioni!

La pronta risposta alla risoluzione dei problemi che assillano il calcio italiano è giunta questa notte da Buenos Aires da dove si informa che il calciatore argentino Omar Sivori è stato venduto alla Juventus per 10 milioni di pesos (circa 157.250 mila lire). Questa è forse la più alta cifra pagata per un calciatore professionista.

Oltre ai 1ec1 milioni di pesos pagati al River Plate la Juventus darà S. Sivori per un contratto triennale 2 milioni di pesos (circa 31.250 mila lire).

LA SQUADRA NAZIONALE RIFLETTE UNA CRISI DI COSTUME OLTRE CHE TECNICA

Gli azzurri per reagire all'"amarezza„ della sconfitta si sono recati a puntare biglietti da mille al Casinò!

(Dal nostro inviato speciale)

LISBONA, 27. — *Gli azzurri hanno reagito virilmente, hanno superato il dolore della sconfitta da veri uomini,* andando alla celebre casa di gioco portoghese dell'Estoril a bisbocciare e a puntare sul rosso e sul nero i propri quattrini! *Se avessero vinto la partita avrebbero intascato* 100 biglietti da mille e avrebbero tentato la fortuna alla maniera dell'Aga Khan. *Noi ci siamo un po' meravigliati vedendoli sorridenti e disinvolti ai tavoli della ruolette; siamo degli inguaribili ingenui, dei sognatori, noi sportivi e continuiamo a immaginare gli atleti diversi da come sono.*

Se poi vi riportassimo i discorsi, le discussioni, i commenti che abbiamo sentito fare dai nostri calciatori vi stupireste ancora di più. Nessun azzurro ha ammesso di aver giocato male: chi ha scaricato la responsabilità sulle spalle del vicino di settore, chi si è lamentato della mala sorte, chi ha accusato gli avversari di essere stati scorretti, pesanti, chi si è scagliato contro l'arbitro.

E' chiaro che se questi giovani incolti, sprovveduti, si comportano così (come possiamo dire?) stranamente, la colpa non è tutta loro, l'ambiente in cui vivono li ha fatti tali; però bisogna dire che non sono mancati loro i consigli e che hanno avuto e hanno davanti degli ottimi esempi che avrebbero potuto in parte influenzarli ed indirizzarli sulla retta via.

Dobbiamo riconoscere di essere un po' tutti colpevoli; ognuno di noi ha contribuito a fare di questi mediocri professionisti della palla di cuoio degli ignavi cui tutto è permesso.

La dura realtà, i risultati degli incontri internazionali hanno ridimensionato nelle giuste, ristrette, proporzioni i nostri calciatori. Il 6 a 1 di Zagabria ed il 3 a 0 di Lisbona hanno spazzato le ultime nuvolette retoriche che nascondevano la vera figura del nostro calcio.

Oggi vediamo nitidamente ad occhio nudo la deforme statua, una delle più brutte del Museo del calcio mondiale. Però, sinceramente, alla vigilia del confronto molti di noi avevamo sperato se non in una vittoria almeno in un pareggio A Zagabria solo un miracolo avrebbe potuto salvare il nostro undici. Ma a Lisbona, considerate le modeste qualità dell'avversario, era in un certo senso logico pronosticare un risultato soddisfacente. Però mentre a Zagabria gli azzurri per rispetto al nome illustre degli antagonisti si sono impegnati a fondo, a Lisbona dore erano convinti di poter disporre con facilità degli avversari si sono rifiutati di faticare. Le squadre tecnicamente e moralmente solide non si permettono mai di sottovalutare l'avversario, le squadre sbruffone, formate da uomini di mezzo calibro, sono invece in genere presuntuose, il mediocre raramente riconosce la propria mediocrità: in ciò consiste la sua debolezza.

Ed è penoso per noi cronisti dover ammettere che la nostra squadra che rappresenta il nostro calcio, il nostro sport più seguito, più popolare, che è la bandiera di centinaia di migliaia di giovani calciatori italiani, si comporta in modo umiliante. Nessuno può accusarci di sciovinismo. Non siamo e non siamo mai stati sciovinisti ma amiamo i nostri colori e vorremmo con tutto il cuore che fossero sempre ai primi posti, vorremmo che i nostri atleti fossero citati ad esempio o almeno che non fossero motivo di scherno. Sì, perchè oggi la nostra nazionale, nel vasto mondo del calcio, è proprio diventata oggetto di scherno. Le avventure degli azzurri negli stadi d'Europa vengono narrate oggi per divertire gli ascoltatori come si fa con le barzellette. E' di ciò purtroppo i calciatori non si rendono conto e seguitano ad atteggiarsi a vittime

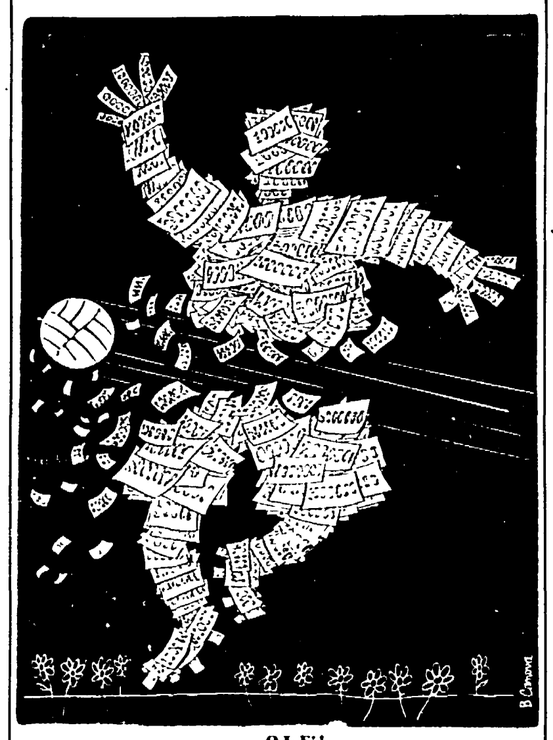
Non sarebbe saggio però pretendere che cambino di punto in bianco; sono abituati ad essere strapagati, ad essere coccolati, a essere trattati come principini, a essere insofferenti alle critiche e certe comode abitudini non si perdono in una settimana. La maggior parte dei nostri cosidetti campioni proviene dai villaggi sperduti delle campagne, sanno a mala pena vergare la firma codesti illustri eroi della domenica, e ricevono compensi superiori a quelli percepiti dai migliori professori universitari, i loro nomi compaiono quotidianamente sui giornali in compagnia di aggettivi mirabolanti, vengono alloggiati in alberghi stupendi e frotte di citrulli li assediano per ottenere un autografo.

Il buon ragazzo di campagna si dice «devo essere veramente bravo se mi imbottiscono di bigliettoni, se mi battono le mani, se parlano tanto bene di me» *e crede fermamente di essere un asso. Non si accorge, poveretto, di essere capitato in un paese, il paese del calcio, un po' matto e molto sciocco, dove non ha valido corso la moneta dell'intelligenza e del buon senso. Ma gli anni delle frivolezze delle spese pazze, del tifo a tutti i costi e le batoste tipo Lisbona affrettano la venuta della fine.*

I calciatori e i dirigenti per anni sono stati ammoniti e messi in guardia: non hanno voluto ascoltare nessuno e ora si tappano le orecchie per non udire il tuono delle sconfitte. Quei nove palloni incassati in due partite hanno smantellato come proiettili di cannone le ultime fortificazioni della cittadella dell'incapacità e dell'infingardaggine calcistica. La strada è stata distrutta. Sgombriamo le macerie e ricominciamo ad edificarla dalle fondamenta

MARTIN

La nazionale dei milioni



OLE'!

(disegno di Canova)

I CAMPIONATI MILITARI DI CALCIO

Italia-Grecia 2-0

ATENE, 27. — L'Italia ha battuto la Grecia per 2-0 nelle finali europee dei campionati mondiali militari, mettendo in mostra un gioco veloce e redditizio. Due minuti dopo il fischio d'inizio dell'arbitro svizzero Mollet l'Italia andava in vantaggio con Corso servito alla perfezione da Ronzon. La conseguente reazione degli ellenici era ben controllata dai difensori azzurri tanto che i greci non riuscivano a portare alcun tiro pericoloso nella rete di Vavassori malgrado i sette calci d'angolo a loro favore.

All'inizio della ripresa gli italiani riuscivano ancora una volta a sorprendere la difesa greca con un rapido attacco condotto da Cacciavillani e Bicicli. Quest'ultimo, dopo aver lasciato sul posto la difesa avversaria, segnava da pochi metri.

Al 17' del secondo tempo Cacciavillani con un'azione personale arrivava solo sotto la porta greca dopo avere attirato fuori il portiere ma la palla colpiva in pieno un terzino greco. Cinque minuti dopo Vavassori salvava miracolosamente di pugno un pericoloso colpo di testa dell'attaccante greco Efendis. Il fischio finale trovava le squadre provate per il gioco velocissimo fino alla metà del secondo tempo. La partita si è svolta davanti ad un grande pubblico cavalleresco nello stadio ateniese di Pirtanalkos, senza un filo d'erba.

L'incontro di mercoledì tra Francia e Italia che hanno vinto le loro prime partite rispettivamente contro Belgio e Grecia sarà decisivo ai fini della designazione della squadra che disputerà le finali mondiali a Buenos Ayres.

Ecco la formazione italiana: Vavassori; Robotti, Eufemi; Emoli, Aggradi, Masiero; Bicicli, Cacciavillani, Corso, Ronzon, Arrigoni.

GIRO D'ITALIA

TAPPA FIACCA MA QUALCUNO CI HA RIMESSO LE PENNE

Siena: nuova vittoria di Poblet

In ritardo Carlesi, Coletto. Baffi, Favero, Albani, Gismondi. Monti, Van Steenbergen ed altri Oggi la Siena-Montecatini

(Da uno dei nostri inviati)

SIENA, 27. — Nel giro di poco più di un paio d'ore, nella corsa di oggi è accaduto mezzo finimondo. E ci sono quelli che ci hanno rimesso le penne. Carlesi e Favero, per esempio, hanno perduto 6'48"; e Coletto ha perduto addirittura un quarto d'ora!

Sembrava, quella di oggi, una tappa di tutto riposo. Infatti, da Roma al posto - rifornimento di Centeno (cinque ore di cammino, all'incirca) gli atleti s'erano fatti una passeggiata. La tregua era stata pattuita senza bisogno di carte e di bolli. All'improvviso la corsa prendeva fuoco; prendeva fuoco pochi passi dopo il posto - rifornimento.

Scattava Nencini; scattavano Bartalini, Chacon, Fornara, Nolten, Moser, Poblet, Geminiani, Louison e Jean Bobet; scattava anche, si capisce, Defilippis.

Ma l'attacco non era portato alla «maglia rosa».

L'attacco avrebbe dovuto mettere in difficoltà Gaul, che naviga sempre in fondo al gruppo. Reagiva, Gaul, quando la pattuglia di Nencini s'era già avvantaggiata di 1'30". La corsa affrontava, allora, le rampe del Passo di Radicofani. E lassù Gaul diveniva meraviglioso!

Si sganciava dal gruppo, e in quattro e quattr'otto si agganciava alle ruote buone. Con l'arrivo di Gaul, la pattuglia di Nencini smorzava i suoi entusiasmi, le sue velleità: Bobet e gli altri capivano che non c'era niente da fare; Bobet capiva che il «re della montagna» è lui, Gaul. E noi capivamo che, sì, il nostro pronostico è sempre più valido: Gaul, se vuole, fa il vuoto in salita, dove si vincono le gare a tappe.

Malgrado l'arrivo di Gaul, la corsa continuava veloce. E quel magnifico combattente che è Moser si scatenava sulle rampe del poggio di Calamonti. Geminiani lo seguiva, fuga a due.

Intanto, la pattuglia all'inseguimento si ingrossava. Si avvantaggiavano in maniera abbastanza netta, Moser e Nencini E noi correvamo a Siena, per vedere chi dei due l'avrebbe spuntata.

Illusi!

Moser e Geminiani venivano acchiappati proprio a un tiro di schioppo dal traguardo. La muta degli inseguitori, capeggiata da quello sparviero che è divenuto Poblet, aveva calcolato il tempo giusto della rincorsa finale. E all'ingresso della pista, ecco la fila, in testa alla quale c'era il solito Poblet.

Per Miguel era facile, tre volte facile, vincere e mettere, così, a segno, dopo Ferrara e dopo Frascati, il terzo colpo buono: Siena.

Possiamo, dunque, dire che Poblet è divenuto il «Conquistador» dei traguardi di tappa.

I «Capitani» oggi volevano allontanare il pericolo Gaul. Non ci sono riusciti. Nella «bagarre» è stato, naturalmente, coinvolto Defilippis.

E il «Cit» se l'è cavata bene, molto bene. La difesa di Defilippis è stata forte, attenta, furba e gli ha permesso di conservare la posizione di «leader» con i soliti fragili vantaggi: 13" su Bobet, 34" su Poblet, 42" su Gaul.

• • •

Il colore delle pietre si intona al cielo pallido che si incurva sopra la città. Oggi Roma è grigia, triste, piovigginа.

L'acqua spegne gli entusiasmi, infastidisce gli atleti e immalinconisce la carovana. Il «Giro» quasi non si nota, a Roma; il «Giro» si mette in cammino dal Foro d'Italia. C'era anche l'avvocato Onesti, all'appuntamento di partenza: era di umor nero, come l'inchiostro; ma più che le sconfitte dei ciclisti, è il 0 - 3 dei calciatori a Lisbona che lo preoccupa.

Finirà, forse, che sul cadreghino dell'ingegner Barassi presto siederà un commissario.

Andiamo, giriamo il film della corsa di oggi, che ha per titolo: «pedalando sotto la pioggia». La campagna è zuppa, la strada è viscida come il sapone bagnato, e pare di vetro. Cadono Astrua e Conterno, ma non si fanno male. Gli atleti, fasciati negli impermeabili di cellophan, sembrano fantasmi; e, come fantasmi, sbucano all'improvviso dalla nebbia.

Gli scatti, gli allunghi, le rincorse sono ricordi dei giorni passati. La radio di bordo dice: «tutti in gruppo». E poi, lo slogan monotono e fastidioso è ripetuto per ore e ore, fino alla noia.

Tregua. Oggi, gli atleti rischiano di ammuffire. Noi aspettiamo che, finalmente, qualcuno si decida a partire. Ecco l'audace: è Ranucci. Scatta, perchè Montefiascone è in vista: e lui, Ranucci, è di Montefiascone. Ma Defilippis esce dal gruppo e lo acchiappa.

Si torna al tran-tran. Manco sulle rampe di Montefiascone il gruppo si spezza così, Ranucci, questa volta, è libero di aggiudicarsi il premio di traguardo e di abbracciare i suoi cari. L'anima di De Amicis risponde «presente!».

In discesa, si sà, rotolano anche i sassi, e perciò velocemente gli atleti vanno a fare lo sprint sul traguardo della «tappa al volo» di Bollbet, Geminiani, Louison e Jean Bobet. Pronto è Defilippis, che si aggancia. Ai piedi della salita di Radicofani il vantaggio della pattuglia di punta è di 45" Ed aumenta... la pioggia, che si era presa una breve vacanza, torna a cadere. E' Louison Bobet che fa il passo: un passo che Chacon, Bartalini e Jean Bobet non sopportano.

Bobet è agile e potente; poco più sotto, Gaul è formidabile.

Scappa dal gruppo ed in quattro e quattr'otto si portano in vista: e lui, Ranucci, è di Montefiascone. Ma Defilippis esce dal gruppo e lo acchiappa.

Si torna al tran-tran. Manco sulle rampe di Montefiascone il gruppo si spezza così, Ranucci, questa volta, è libero di aggiudicarsi il premio di traguardo e di abbracciare i suoi cari. L'anima di De Amicis risponde «presente!».

In discesa, si sà, rotolano anche i sassi, e perciò velocemente gli atleti vanno a fare lo sprint sul traguardo della «tappa al volo» di Bollbet, Geminiani, Louison e Jean Bobet. Pronto è Defilippis, che si aggancia. Ai piedi della salita di Radicofani il vantaggio della pattuglia di punta è di 45" Ed aumenta... la pioggia, che si era presa una breve vacanza, torna a cadere. E' Louison Bobet che fa il passo: un passo che Chacon, Bartalini e Jean Bobet non sopportano.

Bobet è agile e potente; poco più sotto, Gaul è formidabile.

Scappa dal gruppo ed in quattro e quattr'otto si portano così 22 gli uomini all'attacco.

Fuga della fuga. Sulle rampe del poggio di Celemonti scappano Moser e Geminiani. Con 45" di vantaggio sulla pattuglia a l l'inseguimento, Geminiani batte Moser sul traguardo della «tappa al volo» di Buonconvento.

Poco più di mezz'ora di cammino ed anche questa sarà fatta.

Moser e Geminiani vanno come il vento e fanno più netto il vantaggio: 1'15" a Monteroni D'Arbia. E lassù, nella foschia, già s'intravvede Siena. Ma, ecco: arriva Ducazeaux e dà ordine a Geminiani di non più «tirare». Accade, perciò, che la pattuglia di Defilippis impallini le lepri. Le impallina sulla rampa che porta alla pista. C'è Poblet, nella pattuglia di Defilippis. E' dunque facile prevedere come finisce: cioè, è facile prevedere la vittoria di Poblet, il quale percorre il giro di pista vincendo con tre lunghezze di vantaggio su Fantini, quindi, il giudice d'arrivo piazza Favero. Bobet, Boni e gli altri.

Stremato dallo sforzo, e vittima dei morsi della fame, Moser: 25" di ritardo. Vittime della corsa di oggi: Carlesi, Coletto, Favero, Albani, Gismondi, come risulta dall'ordine di arrivo.

ATTILIO CAMORIANO

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) POBLET MIGUEL (Sp.) che percorre i km. 227 della 10. tappa Roma-Siena in 6 ore 34'56", alla media di km. 34.485; 2) Fantini (It.) s.t.; 3) Fabbri (It.) s. t.; 4) Bobet Louison (Fr.) s.t.; 5) a pari merito: Boni, Nencini, Van Est, Baldini, Fornara, Cestari, Fallarini, Impanis, Rolland, Gaul, Astrua, Accordi, Gaggero, Defilippis, Galdeano, Wagtmans, Geminiani; 22) Nolten a 12"; 23) Moser a 25"; 24) Maule a 6'48"; 25) a pari merito: Chacon, Barale Germano, Bartolozzi, Favero, Carlesi, Nascimbene, Van Steenbergen, Bartalini, Rossello, Erzner, Benedetti, Voorting, Pintarelli, Janssen, Jean Bobet, tutti col tempo di Maule.

CLASSIFICA GENERALE

1) DEFILIPPIS, ore 59.07'17"; 2) Bobet L. a 13"; 3) Poblet a 30"; 4) Gaul a 42"; 5) Fornara a 1'02"; 6) Nencini a 1'03"; 7) Fabbri a 1'11"; 8) Impanis a 1'21"; 9) Geminiani a 1'47"; 10) Rolland a 2'02"; 11) Baldini a 2'05"; 12) Fantini a 2'19"; 13) Fallarini a 2'32"; 14) Boni a 2'36"; 15) Galdeano a 2'41"; 16) Wagtmans a 2'43"; 17) Moser a 3'04"; 18) Gaggero a 5'08"; 19) Van Est a 5'51"; 20) Astrua a 7'09" Seguono: 22) Carlesi a 8'19"; 25) Maule a 9'45"; 35) Van Steenbergen a 15'50"; 37) Coletto a 18'10"; 48) Monti a 20'24".

L'INTERVISTA CON POBLET

"Il Giro è bello...„

(Da uno dei nostri inviati)

SIENA, 27. — Diventa monotono, anche se molto bello, il fatto Oggi, come ieri, dobbiamo fare parlare Poblet, perchè è ancora lui, il folgorante Miguel, che ha piantato la bandiera di vittoria su un traguardo di tappa.

Dopo Ferrara, Frascati e dopo Frascati, Siena Sono così tre le vittorie del capitano dell'«Ignis».

— Come hai vinto oggi, Miguel?

— E' stato facile; è stato facile, perchè Van Steenbergen era indietro. Sono entrato in pista per primo, ho fatto tutto il giro in testa e all'ingresso del rettilineo sono scattato. Sono arrivato bene davanti a Fantini, facendo saltare la bicicletta; non hai visto?..

— Ho visto: sei stato semplicemente magnifico!

— Che tirata, però! Moser e Geminiani li abbiamo presi sulla strada dlela città Ci siamo proprio scatenati a tempo: ancora un attimo di attesa e sarebbe stato troppo tardi.. E' bello, il «Giro», vero?

— E' bellissimo, soprattutto per te!

— Tre vittorie. E credo, che la serie non sia ancora finita Mi ero giurato di correre soltanto per la classifica; ma il mio temperamento è fatto così: non sono capace di stare fermo, di controllarmi: quando i traguardi si avvicinano, sono preso da una febbre; è la febbre della vittoria!

A. C.

Roma e Lazio riprendono la loro preparazione

Oggi le due squadre romane riprenderanno la loro preparazione in vista degli incontri di domenica. Mentre mister Carver non avrà preoccupazioni d'inquadratura, Masetti non è rimasto soddisfatto della prova di qualcuno dei suoi uomini della partita con la Juve, egli apporterà quindi dei cambiamenti a cominciare dalla sostituzione dell'infortunato Ghiggia che sarà sostituito da Barbolini.

Intanto questa sera, nella sede di Viale Tiziano, il C D. giallorosso si riunirà per trattare importanti problemi fra i quali la riconferma o meno di Nordahl e Ghiggia e la questione scottante dell'allenatore. Sarà trattata anche la questione del potenziamento della squadra e, come al solito, si penserà a trattare con i giocatori prima di aver deciso a chi affidare la direzione tecnica della squadra.